



PROVINCIA DI LECCE



DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
2020 - 2022

ESTRATTO
da pag. 8 a pag 33

Quadro delle condizioni esterne all'ente

Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale

Preliminarmente si ritiene opportuno delineare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, in cui la Provincia di Lecce opera, sulla base delle più recenti informazioni statistiche ed analisi economiche ufficiali disponibili¹.

L'economia internazionale, che già si era già indebolita nel biennio 2018-2019, nei primi mesi del 2020 è stata travolta dalla pandemia di COVID-19, tanto che il Fondo monetario internazionale (FMI) ha previsto per l'anno in corso la peggiore recessione globale dai tempi della grande depressione.

Nello specifico, il rallentamento dell'economia mondiale, già iniziato nel 2018, è proseguito nel 2019 registrando il tasso di crescita più debole dell'ultimo decennio (+2,9 per cento), soprattutto per effetto dell'acuirsi delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e del conseguente rallentamento dell'attività manifatturiera su scala globale. Le tensioni geopolitiche, le incertezze legate alla tempistica e alle modalità dell'uscita del Regno Unito dall'UE, il permanere di situazioni socio-economiche complesse in alcuni paesi emergenti, unitamente ai fattori ambientali hanno ulteriormente eroso il contesto internazionale.

In Europa nel 2019 i segnali di rallentamento del ciclo economico sono stati più evidenti, con la crescita del PIL che si è fermata al +1,2 per cento rispetto al +1,9 per cento registrato nel 2018. Vi ha contribuito il deterioramento della domanda estera e un peggioramento del settore manifatturiero, in particolar modo nel comparto auto, con ripercussioni nei settori dei servizi ad esso legati.

Tra la fine del 2019 e l'avvio del 2020, tuttavia, la fase di moderata decelerazione dell'attività economica internazionale sembrava essersi interrotta grazie anche alla tregua siglata a gennaio nel conflitto commerciale tra Cina e USA. Nella realtà dei fatti si è assistito ad un cambiamento di contesto radicale, dovuto alla diffusione della pandemia di COVID-19, dapprima in Cina e poi nel resto del mondo, che ha determinato un peggioramento senza precedenti delle attività e delle previsioni economiche.

1 Fonti bibliografiche:

ISTAT, *Dati statistici per il territorio: Puglia* - Giugno 2020;

ISTAT, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021* - Giugno 2020;

ISTAT, *Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza* - Aprile 2020;

ISTAT, *Conti economici territoriali* - Gennaio 2020.

A partire dai primi mesi del 2020 la congiuntura economica internazionale ha subito l'impatto delle misure di contenimento legate alla diffusione della pandemia di COVID-19, presentandosi pertanto eccezionalmente negativa, anche per l'incertezza sull'evoluzione dell'emergenza sanitaria e sulla capacità di resilienza dei sistemi economici.

La Commissione europea stima per il 2020 una riduzione della dinamica del Pil globale in termini reali del -3,5 per cento, a sintesi di andamenti eterogenei tra i paesi: i mercati emergenti e in via di sviluppo dovrebbero sperimentare una performance meno negativa rispetto a quella dei paesi avanzati.

Nel 2021 è previsto il parziale recupero di gran parte della contrazione di quest'anno. Tale stima dipende molto dall'ipotesi di regresso dell'epidemia nella seconda parte di quest'anno e dalla capacità di resilienza dei sistemi economici. L'ipotesi di una seconda ondata della diffusione del virus, determinerebbe nelle previsioni della Commissione europea una ulteriore contrazione del Pil globale per 2 punti percentuali rispetto allo scenario base.

Anche nell'area dell'euro le recenti previsioni della Commissione europea stimano una decisa contrazione dell'attività economica quest'anno (-7,7 per cento) e un rimbalzo nel 2021 (+6,3 per cento), a sintesi di performance eterogenee tra i paesi.

PRINCIPALI VARIABILI INTERNAZIONALI

Anni 2019-2021, livelli e variazioni percentuali sull'anno precedente

	2019	2020	2021
Prezzo del Brent (dollari a barile)	64,3	33,7	33,7
Tasso di cambio dollaro/euro	1,12	1,09	1,09
Commercio mondiale in volume*	1,1	-11,0	7,5
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	2,9	-3,5	5,2
Paesi avanzati	1,7	-6,4	5,0
USA	2,3	-6,5	4,9
Giappone	0,7	-5,0	2,7
Area Euro	1,2	-7,7	6,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo	3,7	-1,3	5,3

Fonte: DG-ECFIN Spring Forecasts (2020) ed elaborazioni Istat

* Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

Per l'Italia l'indebolimento congiunturale che nel 2019 ha riguardato i principali paesi dell'area dell'euro, è risultato, più intenso. La fase ciclica dell'economia italiana ha mostrato nel corso del 2019 un graduale rallentamento del tasso di crescita giungendo, nell'ultimo trimestre, a registrare una variazione congiunturale negativa per effetto di una caduta degli indici di produzione nell'industria e nelle costruzioni.

Complessivamente nel 2019 il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto in termini reali del +0,3 per cento, in decelerazione rispetto al tasso di incremento del +0,8 per cento registrato nel 2018. I segnali di stagnazione che hanno caratterizzato la fine del 2019, tuttavia, apparivano a inizio 2020 in

parte mitigati da alcuni segnali positivi inerenti la produzione industriale e il commercio estero.

A partire dal mese di febbraio l'Italia è stata investita, prima di altre nazioni europee, dall'epidemia di Covid-19, con conseguenze visibili già nello stesso mese, da un lato con la flessione della produzione industriale e delle esportazioni verso la Cina, dall'altro con un aumento delle vendite al dettaglio, soprattutto di generi alimentari.

Dal mese di marzo le misure di contenimento e controllo dell'epidemia adottate dal Governo hanno determinato un impatto profondo sull'economia nazionale, alterando le scelte e le possibilità di produzione, investimento e consumo ed il funzionamento del mercato del lavoro. In alcuni settori, quali il turismo e la ristorazione, il commercio al dettaglio, i trasporti e la logistica, l'attività si è ridotta fino a quasi annullarsi. Dato il carattere globale dell'epidemia si sono drasticamente ridotti gli scambi internazionali e quindi la domanda estera rivolta alle imprese italiane.

Al calo congiunturale senza precedenti registrato nel mese di marzo, ha fatto seguito un'ulteriore contrazione in aprile per via della prosecuzione delle misure di contrasto all'epidemia, mentre dal mese di maggio in poi gli indicatori disponibili mostrano primi segnali di ripresa in linea con il processo di riapertura delle attività di produzione e di consumo.

A seguito di tali eventi, nel primo trimestre 2020 il Pil italiano ha registrato una contrazione pari al -5,3 per cento segnando arretramenti del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente del -1,9, del -8,1 e del -4,4 per cento. Anche per il secondo trimestre dell'anno è prevista una ulteriore flessione congiunturale del PIL stimata pari al -10,5 per cento.

PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2018-2021, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	0,8	0,3	-8,3	4,6
Importazioni di beni e servizi fob	3,4	-0,4	-14,4	7,8
Esportazioni di beni e servizi fob	2,3	1,2	-13,9	7,9
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,1	-0,2	-8,3	4,4
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,9	0,4	-8,7	5,0
Spesa delle AP	0,1	-0,4	1,6	0,3
Investimenti fissi lordi	3,1	1,4	-12,5	6,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,1	0,4	-7,2	4,2
Domanda estera netta	-0,3	0,5	-0,3	0,3
Variazione delle scorte	-0,1	-0,6	-0,8	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,9	0,5	-0,3	0,7
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	0,9	0,5	0,9
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,7	1,3	-0,7	-0,4
Unità di lavoro	0,8	0,3	-9,3	4,1
Tasso di disoccupazione	10,6	10	9,6	10,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,4	3,1	3,3	3,8

Nella seconda parte del 2020 è atteso un generale miglioramento del clima economico, che tuttavia solo parzialmente potrà recuperare il drastico calo registrato precedentemente; il valore aggiunto, pertanto, rimarrà inferiore al livello di inizio d'anno per molti mesi, pur riacquistando terreno rispetto ai minimi di aprile.

In media d'anno le previsioni 2020 stimano un calo complessivo del Pil italiano rispetto al 2019 pari al -8,3 per cento. La caduta sarà determinata prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,2 punti percentuali) condizionata a sua volta dalla caduta dei consumi delle famiglie e delle ISP (-8,7 per cento) e dal crollo degli investimenti (-12,5 per cento), a fronte di una crescita del +1,6 per cento della spesa delle Amministrazioni pubbliche. Anche la domanda estera netta e la variazione delle scorte sono attese fornire un contributo negativo alla crescita (rispettivamente -0,3 e -0,8 punti percentuali). Nel 2020 anche l'occupazione è prevista evolversi in linea con il Pil, con una brusca riduzione (-9,3 per cento) alla quale dovrebbe seguire una parziale ripresa nel 2021 (+4,1 per cento).

Nonostante nel 2021 sia prevista una generale ripresa dell'attività economica, alla fine del prossimo anno i livelli dei principali aggregati del quadro macroeconomico si stimano comunque inferiori a quelli del 2019.

Con riferimento al dato regionale, in **Puglia** si stima che le unità locali rimaste attive nel periodo di *lockdown* siano state il 53,1 per cento del totale, contro un dato nazionale lievemente inferiore (51,8 per cento). Il differenziale positivo rispetto alla media Italia si conferma anche con riferimento al numero di addetti (57,3 contro 56,2 per cento) e al numero di dipendenti (59,4 contro 58,5 per cento), risultando più ampio in termini di fatturato (60,8 contro 57,2 per cento).

La Tabella che segue mostra la dinamica regionale del Prodotto interno lordo e della Spesa delle famiglie per abitante, aggiornata ai più recenti dati disponibili relativi al 2018. Si tratta di dati che, pur non potendo tener conto dell'impatto dello stato di pandemia in corso, rendono comunque evidenti i divari esistenti sul territorio nazionale.

Nel 2018 il PIL pro-capite vede in cima alla graduatoria le regioni del Nord-ovest che mostrano un valore medio pari ad oltre 36 mila euro, quasi il doppio di quello registrato dal Mezzogiorno, pari a circa 19 mila euro annui. In Puglia il PIL pro-capite si attesta a 18,7 mila euro, valore lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno.

Nello stesso anno la spesa delle famiglie per abitante registra i valori più elevati sempre nel Nord-ovest (20,6 mila euro), mentre il Mezzogiorno si conferma la circoscrizione con il livello di spesa più basso (13,7 mila euro). Per la Puglia la spesa pro-capite è di 13,4 mila euro annui.

Nel 2017 l'economia non osservata (componente sommersa e illegale) ha un'incidenza sul valore aggiunto pari al 13,5 per cento: le componenti più rilevanti sono la sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (6,2 per cento) e l'impiego di lavoro irregolare (5,1 per cento). L'incidenza

dell'economia non osservata è più alta nel Mezzogiorno, dove rappresenta nel complesso il 19,4 per cento del valore aggiunto. In Puglia il peso dell'economia sommersa e illegale è stimato pari nel complesso al 20,1 per cento.

	2016		2017		2018	
	PIL per ab. (€/1000)	Spesa famiglie per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Spesa famiglie per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Spesa famiglie per ab. (€/1000)
Piemonte	29,61	19,17	30,73	19,69	31,49	20,04
Valle d'Aosta	36,32	24,11	37,83	24,89	38,94	25,49
Lombardia	37,48	19,95	38,43	20,42	38,84	20,72
Provincia BZ	44,39	23,49	45,8	24,05	47,04	24,33
Provincia TN	36,66	21,64	37,47	22,26	38,12	22,8
Veneto	31,79	18,46	32,61	19,01	33,27	19,42
Friuli	29,96	18,39	30,83	18,94	31,36	19,34
Liguria	30,81	19,36	31,57	20	32,25	20,61
Emilia-Romagna	34,5	20,17	35,47	20,71	36,29	21,08
Toscana	30,09	18,98	30,7	19,56	31,54	19,95
Umbria	24,28	16,28	24,94	16,72	25,29	17,16
Marche	26,13	16,64	26,9	17,1	28,08	17,45
Lazio	32,81	17,39	33,29	17,94	33,58	18,41
Abruzzo	23,92	14,92	24,68	15,45	25,58	15,9
Molise	19,55	14,12	20,09	14,64	20,65	15,08
Campania	18,04	12,07	18,46	12,4	18,59	12,63
Puglia	17,68	12,78	18,12	13,11	18,65	13,34
Basilicata	21,13	13,28	21,46	13,7	21,87	13,95
Calabria	16,49	13,45	16,91	13,88	16,98	14,19
Sicilia	17,02	13,1	17,44	13,51	17,68	13,88
Sardegna	19,99	14,58	20,43	14,98	21,01	15,32
Italia	27,97	16,98	28,69	17,46	29,22	17,82
Nord-ovest	34,67	19,71	35,66	20,22	36,21	20,56
Nord-est	33,42	19,48	34,34	20,03	35,08	20,43
Centro	30,49	17,71	31,06	18,24	31,64	18,68
Centro-nord	33,04	19,04	33,88	19,56	34,5	19,95
Mezzogiorno	18,21	13,04	18,66	13,42	18,99	13,71

Tabella 1: PIL e Spesa delle famiglie per abitante (fonte: Istat)

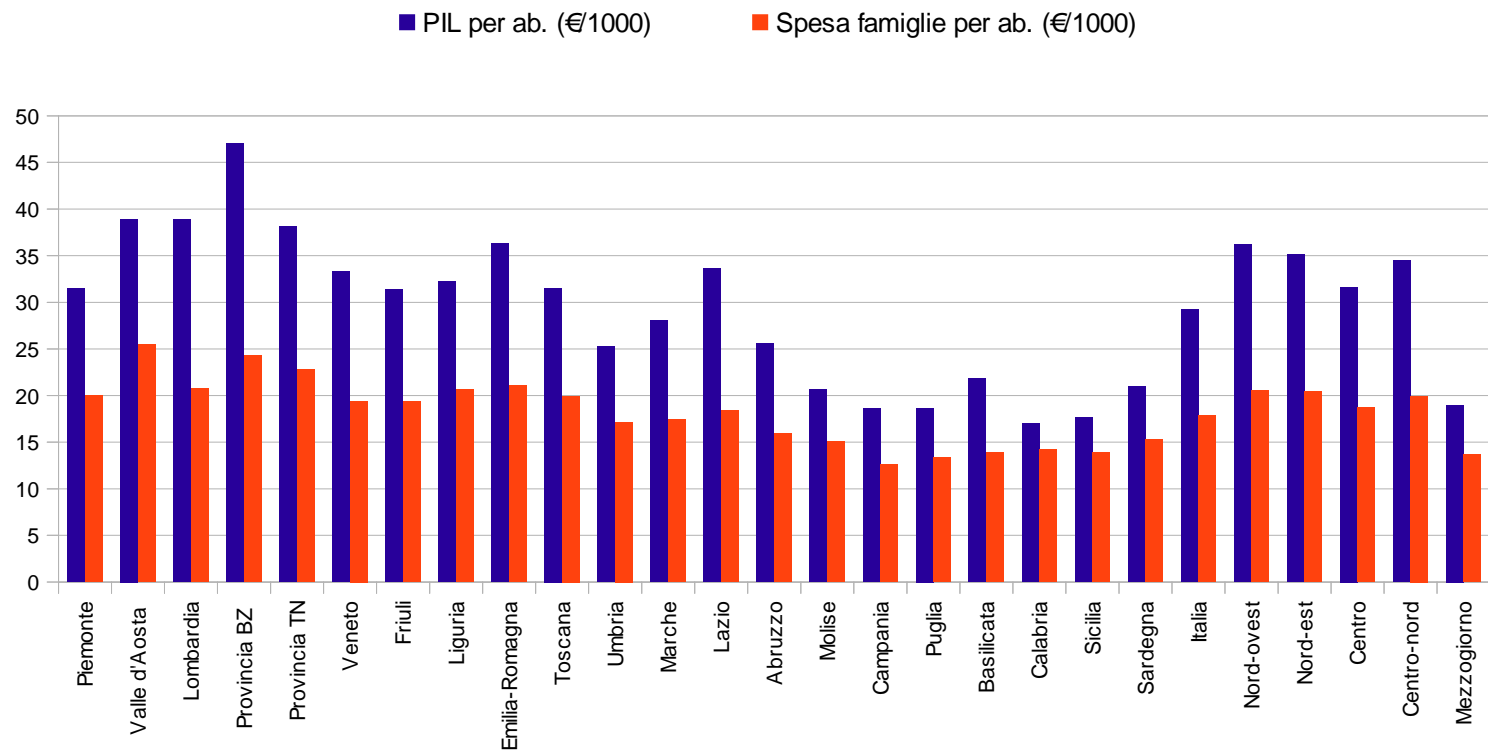


Diagramma 1: PIL e Spesa delle famiglie per abitante - Anno 2018 (fonte: Istat)

La popolazione

La popolazione totale residente nel territorio della provincia di Lecce ammonta, secondo i dati dell'ultimo censimento, ad 802.018 persone e, alla data del 30/11/2019 a 791.061 unità.

Con i grafici seguenti si rappresenta l'andamento negli anni della popolazione residente:

Anni	Numero residenti
1998	817.398
1999	815.855
2000	815.685
2001	787.639
2002	790.572
2003	801.035
2004	805.397
2005	807.424
2006	808.939
2007	811.230
2008	812.658
2009	813.556
2010	815.597
2011	801.170
2012	801.190
2013	807.256
2014	806.412
2015	804.239
2016	802.082
2017	798.891
2018	795.134
Nov-2019	791.061

Tabella 2: Popolazione residente

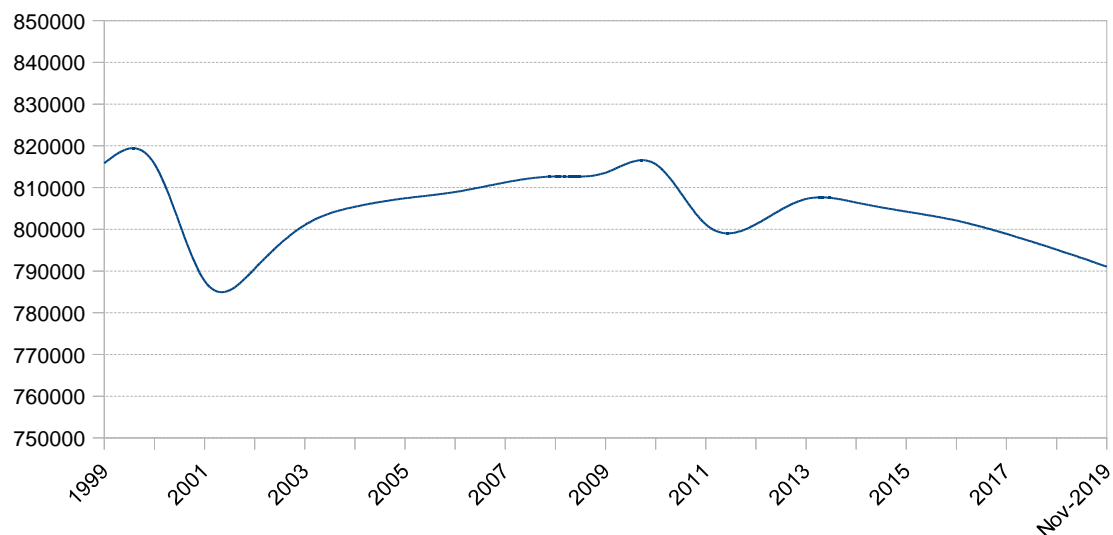


Diagramma 2: Andamento della popolazione residente

Il quadro generale della popolazione ad oggi è descritto nella tabella seguente, dove si riporta anche l'incidenza delle diverse fasce d'età e il flusso migratorio verificatosi recentemente.

Popolazione legale al censimento 2011	802.018
Popolazione al 01/01/2019	795.134
Di cui:	
Maschi	381.571
Femmine	413.563
Nati nel 2019 (Gen. - Nov.)	5.230
Deceduti nell'anno (Gen. - Nov.)	8.620
Saldo naturale (Gen. - Nov.)	-3.390
Immigrati nell'anno (Gen. - Nov.)	15.775
Emigrati nell'anno (Gen. - Nov.)	16.666
Saldo migratorio (Gen. - Nov.)	-891
Popolazione residente al 30/11/2019	791.061
Di cui:	
Maschi	379.970
Femmine	411.091
Nuclei familiari	330.070
Comunità/Convivenze	292
Distribuzione per età al 01/01/2019	
In età prescolare (0 / 5 anni)	34.405
In età scuola dell'obbligo (6 / 14 anni)	63.563
In forza lavoro (15/ 29 anni)	125.313
In età adulta (30 / 64 anni)	380.674
In età senile (65 anni e oltre)	191.179

Tabella 3: Quadro generale della popolazione

Alla data del 01/01/2019 sono presenti nella provincia 330.070 nuclei familiari, con una dimensione media di 2,4 componenti per famiglia, leggermente superiore al dato nazionale. La distribuzione delle famiglie per numero di componenti è, secondo il Censimento del 2011, la seguente:

Nr Componenti	Nr Famiglie	Composizione %
1	87.415	27,74%
2	80.299	25,49%
3	63.237	20,07%
4	63.024	20,00%
5 e più	21.099	6,70%
TOTALE	315074	100,00%

Tabella 4: Composizione famiglie per numero componenti

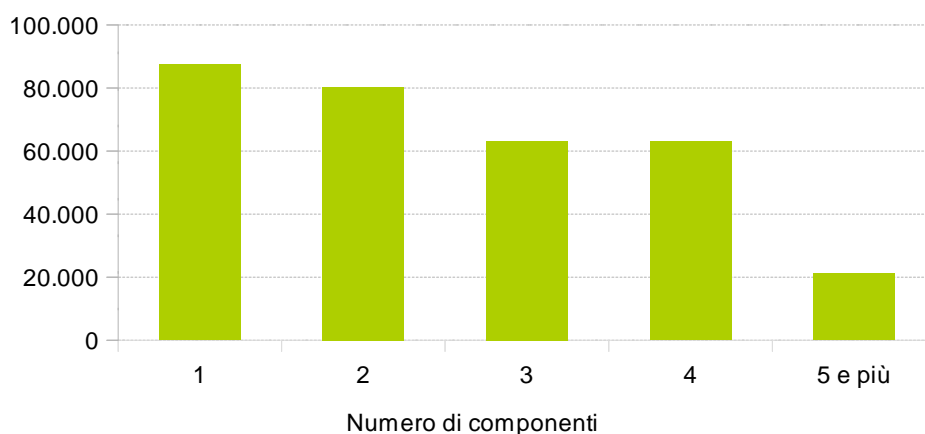


Diagramma 3: Famiglie residenti suddivise per numero di componenti

Tra le tendenze demografiche più significative vi è sicuramente il progressivo invecchiamento della popolazione, che vede ridursi nel tempo la quota di abitanti di età inferiore ai 15 anni.

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, è un indicatore utile a valutare gli equilibri economici e produttivi di un territorio, in quanto permette di stabilire una relazione tra la popolazione non più produttiva, dal punto di vista economico, e quella che entrerà a breve termine a far parte della forza lavoro. Nella provincia di Lecce l'indice ha, nel corso degli anni, un andamento crescente, evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione e raggiungendo nel 2019 quota 195,1 per cento, superiore alla media nazionale pari invece, nello stesso periodo a 173,1 per cento.

L'indice di dipendenza strutturale rapporta la popolazione che per ragioni demografiche si presume non autonoma (fino a 14 anni e di 65 anni e più) alla popolazione che, con la propria attività, dovrebbe sostenerla (tra 15 e 64 anni), per cento. Nella provincia di Lecce l'indice di dipendenza della popolazione ha assunto nel tempo valori crescenti, in linea con la tendenza nazionale. Nel 2019 risulta pari a 57,1 per cento.

Nel dettaglio, la popolazione residente al 01/01/2019 iscritta all'anagrafe dei comuni della Provincia di Lecce, suddivisa per classi di età e sesso, è così distribuita:

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine
< anno	2.788	2.518	5.306	52,54%	47,46%
1-4	11.642	11.155	22.797	51,07%	48,93%
5 -9	17.238	16.105	33.343	51,70%	48,30%
10-14	18.724	17.798	36.522	51,27%	48,73%
15-19	20.623	19.057	39.680	51,97%	48,03%
20-24	21.599	19.708	41.307	52,29%	47,71%
25-29	22.702	21.624	44.326	51,22%	48,78%
30-34	21.834	21.789	43.623	50,05%	49,95%
35-39	23.875	24.861	48.736	48,99%	51,01%
40-44	28.899	29.713	58.612	49,31%	50,69%
45-49	28.904	30.546	59.450	48,62%	51,38%
50-54	29.872	32.841	62.713	47,63%	52,37%
55-59	26.873	29.753	56.626	47,46%	52,54%
60-64	23.763	27.151	50.914	46,67%	53,33%
65-69	22.971	26.117	49.088	46,80%	53,20%
70-74	20.967	24.489	45.456	46,13%	53,87%
75-79	16.458	20.938	37.396	44,01%	55,99%
80-84	12.073	17.607	29.680	40,68%	59,32%
85 e più	9.766	19.793	29.559	33,04%	66,96%
TOTALE	381.571	413.563	795.134	47,99%	52,01%

Tabella 5: Popolazione residente per classi di età e sesso

L'età media della popolazione risulta pari a 45,9 anni. Il diagramma relativo alla "popolazione residente per classe di età e sesso", mostra la contrazione delle classi di età più giovani e l'aumento progressivo di quelle più anziane.

In merito alla distribuzione territoriale degli abitanti, si rileva che nel capoluogo risiede il 12 per cento della popolazione, mentre il 60 per cento degli abitanti vive nei 51 comuni di medie dimensioni (tra 5 e 20 mila abitanti). I comuni di dimensioni minori (meno di 5 mila abitanti), sono in tutto 41 ed in essi risiede, nel complesso, il 15 per cento della popolazione.

Diagramma 4: Popolazione residente per classi di età e sesso

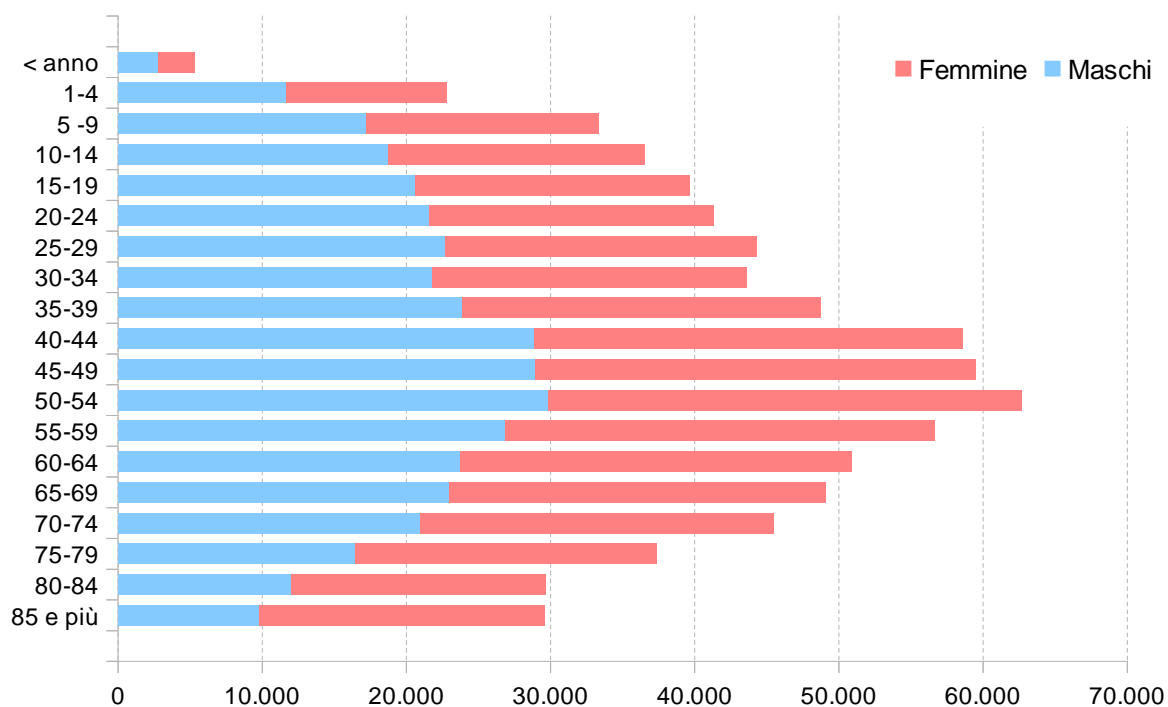
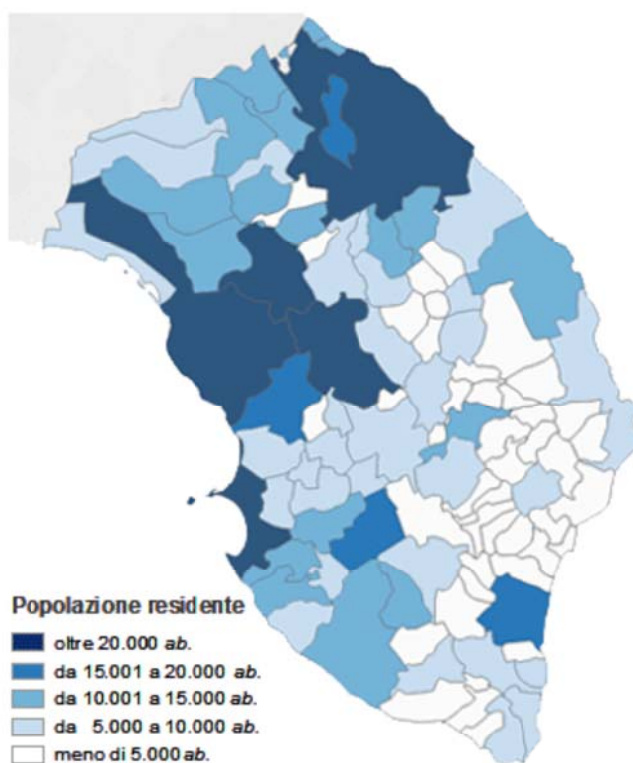


Diagramma 5: Popolazione residente al 1 gennaio 2019 - distribuzione territoriale



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

Situazione socio-economica

In tema di lavoro e condizione professionale della popolazione, la provincia di Lecce vede occupato il 43,6 per cento dei residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni, per un totale di 225 mila unità. Risulta invece alla ricerca attiva di occupazione il 17,5 per cento degli ultra quindicenni.

Confrontando la situazione della popolazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze. Nella fascia 15-64 anni il 57,0 per dei maschi risulta occupato, mentre questa condizione riguarda solo il 30,7 per cento delle femmine. D'altra parte una quota consistente della popolazione femminile appartiene alle non forze di lavoro.

Popolazione di 15 anni e oltre per condizione professionale e sesso. Media 2019 (valori in migliaia)

SETTORE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Occupati	144	81	225
Persone in cerca di occupazione	26	22	48
Forze di lavoro	170	102	272
Non forze di lavoro	160	263	422
Tasso di attività (15-64 anni) - Val. %	67,3	39,1	53,0
Tasso di occupazione (15-64 anni) - Val. %	57,0	30,7	43,6
Tasso di disoccupazione - Val. %	15,3	21,1	17,5

Fonte: Istat, Rilevazione Forze Lavoro

Nel sistema produttivo della provincia sono attive oltre 64 mila imprese. Il comparto del commercio è quello che conta il maggior numero di unità (circa 21.300), gran parte delle quali (78,0 per cento) assume la forma giuridica di impresa individuale. Segue il settore delle costruzioni, che registra oltre 9.300 imprese, e quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca con quasi 9.000 unità.

La pandemia che ha colpito il Paese ha reso necessario provvedimenti straordinari di sospensione delle attività economiche ritenute non essenziali (lockdown). Allo scopo di definire il peso delle attività "sospese" l'ISTAT ha quantificato le principali variabili (numerosità, occupazione, fatturato) ad esse relative, partendo dal Registro delle unità locali italiane che operano nei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale).

Dai tali dati emerge che, nella provincia di Lecce, il 48,5 per cento delle unità locali è rimasta "sospesa" nel periodo di lockdown, in linea con la media nazionale (48,2 per cento). La maggiore incidenza di attività "sospese" si riscontra nel comparto industriale (61,6 per cento). Gli addetti alle unità produttive "sospese" costituiscono il 46,7 per cento degli addetti totali nell'industria e nei servizi.

Imprese attive nella provincia di Lecce per divisione di attività economica e natura giuridica - Anno 2019

SETTORE	SOCIETA' CAPITALE	SOCIETA' PERSONE	IMPRESE INDIVID.	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	264	267	8.241	212	8.984
B Estrazione di minerali da cave e miniere	17	15	16	1	49
C Attività manifatturiere	1.445	659	3.250	160	5.514
D Fornitura di energia elettrica, gas, ...	104	24	44	5	177
E Fornitura di acqua; reti fognarie, ...	55	13	47	10	125
F Costruzioni	2.062	493	6.471	342	9.368
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione...	3.079	1.452	16.608	140	21.279
H Trasporto e magazzinaggio	216	73	719	91	1.099
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.334	755	3.291	117	5.497
J Servizi di informazione e comunicazione	451	109	403	94	1.057
K Attività finanziarie e assicurative	106	95	993	12	1.206
L Attività immobiliari	562	172	333	8	1.075
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	653	113	727	121	1.614
N Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imp...	476	139	903	235	1.753
O Amministrazione pubblica e difesa ...	-	-	-	1	1
P Istruzione	68	46	119	118	351
Q Sanità e assistenza sociale	256	101	125	189	671
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento ...	278	80	439	178	975
S Altre attività di servizi	145	178	3.033	83	3.439
X Imprese non classificate	5	1	25	3	34
TOTALE	11.576	4.785	45.787	2.120	64.268

Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica della Provincia di Lecce su dati Camera di Commercio di Lecce

Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori "attivi" (a) e "sospesi" dell'industria e dei servizi (b). Provincia di Lecce. Anno 2017

	SETTORI ATTIVI		SETTORI SOSPESI		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
UNITA' LOCALI	29.977	51,5	28.251	48,5	58.228	100,0
Industria	4.964	38,4	7.959	61,6	12.923	100,0
Servizi	25.013	55,2	20.292	44,8	45.305	100,0
ADDETTI	80.410	53,3	70.460	46,7	150.870	100,0
Industria	17.807	40,9	25.696	59,1	43.503	100,0
Servizi	62.603	58,3	44.765	41,7	107.367	100,0
di cui Dipendenti	51.903	54,8	42.800	45,2	94.703	100,0
Industria	13.064	42,0	18.051	58,0	31.116	100,0
Servizi	38.839	61,1	24.748	38,9	63.587	100,0
VALORE AGGIUNTO (€/1000)	2.454.372	61,1	1.562.686	38,9	4.017.058	100,0
Industria	640.056	47,8	699.462	52,2	1.339.517	100,0
Servizi	1.814.316	67,8	863.224	32,2	2.677.540	100,0
FATTURATO (€/1000)	8.015.523	57,4	5.943.553	42,6	13.959.076	100,0
Industria	1.968.858	47,5	2.176.306	52,5	4.145.164	100,0
Servizi	6.046.665	61,6	3.767.247	38,4	9.813.912	100,0

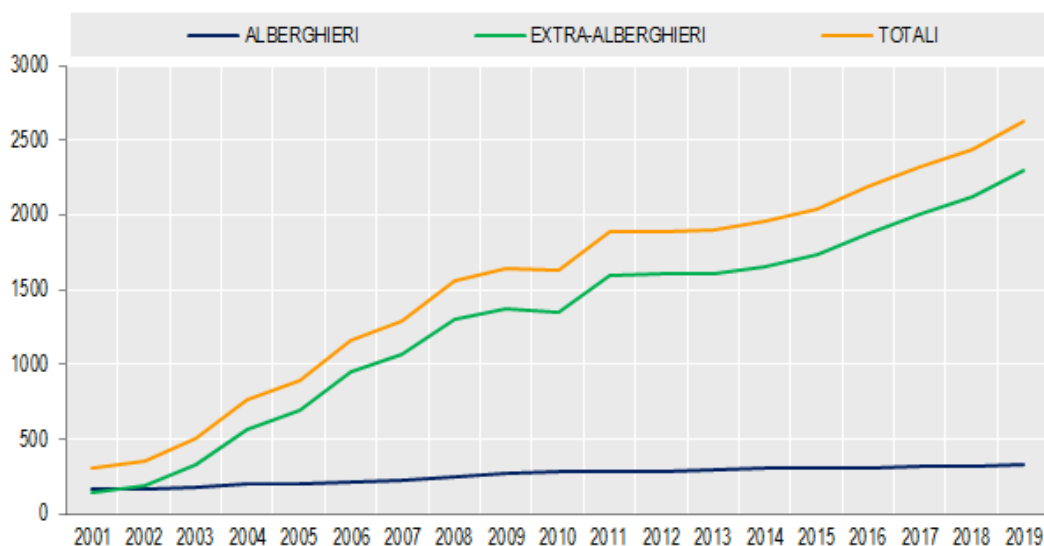
Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica della Provincia di Lecce su dati Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

(b) I dati non includono parte del settore credito e assicurazioni.

Uno dei comparti provinciali che negli anni ha mostrato maggiore dinamicità è quello turistico. Il numero degli esercizi ricettivi, in gran parte extra-alberghieri, è cresciuto passando dalle 305 unità del 2001 alle 2.623 del 2019. In termini di flussi turistici, il 2019 ha registrato oltre 4.764.000 presenze, concentrate per il 70,3 per cento nei mesi di luglio ed agosto e per il 20,9 per cento relative a turisti stranieri.

Esercizi ricettivi della provincia di Lecce, per tipologia. Anni 2001-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica su dati ISTAT e Pugliapromozione

Flussi turistici mensili della provincia di Lecce, per provenienza. Anno 2019

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	15.020	33.175	1.843	6.097	16.863	39.272
Febbraio	17.605	31.589	2.547	7.190	20.152	38.779
Marzo	23.416	50.370	5.186	16.697	28.602	67.067
Aprile	41.390	90.356	18.838	50.967	60.228	141.323
Maggio	43.242	96.670	35.115	105.937	78.357	202.607
Giugno	124.431	518.006	43.050	163.885	167.481	681.891
Luglio	160.294	1.008.139	43.304	204.686	203.598	1.212.825
Agosto	224.305	1.366.134	36.930	156.761	261.235	1.522.895
Settembre	88.057	437.064	51.163	176.308	139.220	613.372
Ottobre	26.728	56.475	28.401	79.547	55.129	136.022
Novembre	18.340	38.742	5.036	15.596	23.376	54.338
Dicembre	22.635	43.802	2.940	10.101	25.575	53.903
TOTALE	805.463	3.770.522	274.353	993.772	1.079.816	4.764.294
MARZO - MAGGIO						
N.	108.048	237.396	59.139	173.601	167.187	410.997
% su anno	13,4	6,3	21,6	17,5	15,5	8,6

Fonte: Regione Puglia

In questo contesto, uno degli effetti economici più immediati della crisi associata al Covid-19 è stato il blocco dei flussi turistici nel trimestre marzo-maggio, un periodo che di solito vede una fase di rilancio stagionale del comparto turistico legata al susseguirsi di diverse festività.

E' possibile risalire alla dimensione della perdita associabile a tale periodo facendo riferimento a ciò che era accaduto lo scorso anno. Nel trimestre marzo-maggio del 2019 si sono registrate nella provincia circa 411.000 presenze turistiche, pari all'8,6 per cento del totale annuale. La stagione primaverile ha visto maggiormente presente la clientela estera che ha concentrato nel trimestre in esame il 17,5 per cento delle presenze annue ed il 21,6 per cento degli arrivi.

Le condizioni e le prospettive socio-economiche sino ad ora evidenziate diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di "benessere equo sostenibile della città" attraverso l'individuazione ed il confronto di indicatori che valutino il progresso di una società non solo in termini economici, ma anche sociali ed ambientali, tenendo conto del grado di disuguaglianza e sostenibilità.

La Provincia di Lecce aderisce, tramite il proprio Ufficio di Statistica, al progetto nazionale "Il benessere equo e sostenibile delle province", realizzato in collaborazione con UPI e il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province italiane (CUSPI). Il risultato della collaborazione è la pubblicazione annuale di un fascicolo nel quale sono presi in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Benessere soggettivo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Di seguito sono riportati i principali risultati emersi nella più recente edizione del fascicolo. Naturalmente gli indicatori riportati non sono aggiornati all'anno in corso, pertanto non tengono conto dell'impatto del Covid-19, pur offrendo una articolata visione del contesto in cui la Provincia di Lecce opera.

Salute

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,6	82,7	82,7
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,4	80,6	80,6
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,0	84,8	84,9
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,8	1,1	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,1	8,8	9,0
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	24,9	26,9	27,9

Fonte: Istat.

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatore 4); 2014 (indicatori 5-6).

Nella provincia di Lecce la speranza di vita alla nascita, ossia la durata media della vita, è sostanzialmente in linea con quella di Puglia e Italia, sia per i maschi che per le femmine. Le donne della provincia vivono in media 85,0 anni e, analogamente a quanto accade nel resto del territorio nazionale, risultano essere più longeve rispetto agli uomini, per i quali l'aspettativa di vita è di 80,4 anni.

Considerando, in corrispondenza delle diverse fasi del ciclo della vita, i principali indicatori di mortalità per causa, emergono a livello locale alcune peculiarità.

Nella fascia di età giovanile, tra i 15 ed i 34 anni, la mortalità per incidenti stradali registra nella provincia in media 0,8 decessi ogni diecimila abitanti. Si tratta di un valore che, sebbene decisamente inferiore al dato regionale (1,1 decessi), risulta lievemente superiore alla media nazionale (0,7).

Per gli adulti con età compresa tra i 20 ed i 64 anni, il tasso di mortalità per tumore registra per la provincia 9,1 decessi ogni diecimila abitanti. Il dato risulta superiore alla media regionale (8,8) e prossimo a quella nazionale (9,0).

Tra le persone di 65 anni o più, i decessi per demenza senile e malattie del sistema nervoso risultano nella provincia pari in media a 24,9 ogni diecimila abitanti, meno frequenti rispetto alle medie di Puglia (26,9) ed Italia (27,9).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Istruzione e formazione

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	30,3	31,2	24,3
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	50,1	48,9	60,1
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	18,1	18,8	24,4
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	197,3	193,5	198,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	197,0	192,8	199,2
Formazione continua	6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	6,0	6,3	8,3

Fonte: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2018 (indicatori 4 e 5); 2016 (indicatori 1-3;6).

Gli indicatori relativi al livello di istruzione e formazione vedono la provincia di Lecce collocarsi spesso favorevolmente rispetto alla media regionale, ma in una generale posizione di svantaggio nel contesto nazionale.

I giovani della provincia, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non lavorano né studiano nel 30,3 per cento dei casi. Nonostante a livello regionale il numero di *Neet* sia mediamente superiore (31,2 per cento), in ambito nazionale il grado di esclusione dei giovani dal lavoro e dall'istruzione è decisamente meno marcato, interessando il 24,3 per cento di essi.

Con riferimento al titolo di studio posseduto, tra gli adulti nella fascia di età 25 - 64 anni, la quota di quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi, è, per la provincia, pari al 50,1 per cento. L'indicatore, sebbene più elevato rispetto alla media pugliese (48,9 per cento), risulta inferiore di ben dieci punti percentuali rispetto all'Italia nel complesso (60,1).

Localmente, inoltre, i giovani dai 25 ai 39 anni che hanno completato un corso di studi universitario (istruzione terziaria) sono relativamente meno numerosi. Infatti, per la provincia e per la regione, l'indicatore si attesta rispettivamente al 18,1 ed al 18,8 per cento, contro un corrispondente dato italiano pari al 24,4 per cento.

Il divario territoriale risulta decisamente meno accentuato per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti. Infatti i punteggi ottenuti nelle prove di valutazione Invalsi dai frequentanti le classi seconde della scuola secondaria superiore, sono, per la provincia, molto prossimi alla media italiana e leggermente migliori di quella pugliese.

Le attività *lifelong learning*, misurate mediante la quota di persone in età lavorativa (25-64 anni) che risultano impegnate nella formazione permanente, sono a livello locale meno diffuse rispetto alla media regionale e, soprattutto, nazionale.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	32,9	30,9	19,7
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	55,2	59,6	47,6
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	10,7	13,0	7,0
Occupazione	4	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	47,7	49,4	63,0
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-22,9	-28,1	-19,8
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	21,8	23,4	30,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	66,5	71,7	78,7
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	17,9	16,1	10,6
	9	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	36,0	33,9	24,8
Sicurezza	10	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	12,9	13,0	11,9

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 8-9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2018 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2016 (indicatore 7); 2015 (indicatore 10).

Gli indicatori attinenti le tematiche del lavoro evidenziano per molti versi una situazione di criticità.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è, per la provincia, pari al 32,9 per cento, un dato prossimo alla media regionale (30,9 per cento), ma decisamente distante da quella nazionale (19,7). Ciò indica la presenza di un'ampia quota della popolazione che, pur disponibile, rimane esclusa dal lavoro e spesso abbandona scoraggiata la ricerca attiva di occupazione. Il fenomeno riguarda in particolare i più giovani (15-24 anni) e la componente femminile, con differenze generazionali e di genere che, nella provincia, pur meno marcate che nel resto della regione, emergono evidenti nel confronto nazionale.

Il tasso di occupazione, benché in tendenziale crescita nel triennio 2016-2018, mostra come, localmente, meno della metà della popolazione in età lavorativa sia occupata (47,7 per cento). Il dato è sostanzialmente allineato alla media regionale (49,4), ma decisamente distante dal dato nazionale (63,0). Anche tale aspetto, inoltre, è caratterizzato da elevate diseguaglianze, a svantaggio di donne e nuove generazioni. Queste ultime, in particolare, vedono lavorare solo il 21,8 per cento dei ragazzi di 15-29 anni.

Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) è pari a 17,9 per cento, superiore sia al valore regionale (16,1 per cento) che a quello nazionale (10,6).

Ancora più elevato risulta il tasso di disoccupazione giovanile, pari a 36,0 per cento nella fascia 15-29 anni, maggiore della media pugliese (33,9) e, soprattutto, italiana (24,8).

In tema di sicurezza sul posto di lavoro, infine, i dati riferiti alla provincia di Lecce mostrano un tasso di infortuni mortali ed inabilità permanente sul lavoro pari a 12,9 casi registrati ogni diecimila occupati, prossimo al dato della Puglia nel complesso (13,0) e leggermente superiore al dato nazionale (11,9).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Benessere economico

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Reddito	1	Reddito lordo pro capite	euro	10.487	10.565	14.223
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	13.776	16.105	21.715
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	14.791	15.691	17.685
	4	Pensionati con pensione di basso importo	%	15,7	14,5	10,7
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-4.565	-6.361	-7.833
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	0,9	2,4	2,0
	7	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	2,0	1,8	1,5

Fonti: Istat (indicatori 1-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (indicatori 1, 3-4).

Dagli indicatori relativi al benessere economico emerge che i residenti nella provincia di Lecce dispongono in media di un reddito lordo pro-capite pari a 10.487 euro, allineato alla media regionale (10.565 euro), ma inferiore a quella nazionale (14.223 euro).

Il valore risente certamente dell'importo relativamente basso della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Esso è pari, nella provincia, a 13.776 euro, contro una media regionale di 16.105 euro e nazionale di 21.715 euro. La differenza di circa 8.000 euro annui, rispetto al dato italiano, è attribuibile sia alla diversa struttura dell'occupazione e della retribuzione che connota la provincia, sia al minor numero medio di giornate lavorate nell'arco dell'anno.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni, pari nella provincia a 14.791 euro, è esiguo se confrontato con la media di Puglia (15.691 euro) e Italia (17.685). Localmente, tra l'altro, i pensionati percepiscono con maggiore frequenza assegni di entità inferiore a 500 euro.

Nella remunerazione del lavoro dipendente emergono alcune disuguaglianze. Nella provincia, come altrove, le donne percepiscono, in media, retribuzioni più basse. Le differenze di genere osservate localmente, tuttavia, si dimostrano più contenute rispetto a quelle rilevate mediamente in Puglia e in Italia.

In tema di disagio economico, si osserva che i provvedimenti di sfratto interessano nella provincia di Lecce 0,9 famiglie ogni mille nuclei, risultando sensibilmente meno frequenti rispetto alla media di Puglia (2,4 per mille) e d'Italia (2,0). Questo è probabilmente dovuto alla maggiore incidenza di quanti vivono in alloggi di proprietà. Per contro i prestiti bancari alle famiglie mostrano localmente un più marcato rischio di entrare in sofferenza (2,0 per cento) nel confronto con il dato regionale (1,8) e nazionale (1,5).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Relazioni sociali

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Disabilità	1	Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	%	47,5	47,6	47,3
	2	Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	%	50,5	51,1	49,1
	3	Scuole non statali percorsi interni accessibili	%	40,0	38,7	47,6
	4	Scuole non statali percorsi esterni accessibili	%	40,0	41,9	47,8
	5	Presenza di alunni disabili	%	2,4	2,6	2,8
	6	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,3	2,5	2,3
Immigrazione	7	Permessi di soggiorno su totale stranieri*	%	68,0	64,9	72,2
Società civile	8	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	48,0	42,7	56,7

* al 1° gennaio

Fonti: MIUR (1- 6); Istat (indicatore 7-8).

Anni: 2017 (indicatori 1-7); 2016 (indicatore 8).

In tema di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nelle scuole della provincia di Lecce si osserva la presenza di una quota di studenti disabili, sul totale degli alunni, pari al 2,4 per cento, minore rispetto alla media di Puglia (2,6 per cento) e Italia (2,8). La quota si riduce al 2,3 per cento considerando i soli alunni delle scuole di secondo grado.

Gli edifici della provincia che ospitano le scuole statali sono privi di barriere architettoniche nei loro percorsi interni ed esterni rispettivamente nel 47,5 e nel 50,5 per cento dei casi. Nonostante siano ancora numerosi gli edifici statali non totalmente accessibili, per tale aspetto la provincia è sostanzialmente allineata alla media regionale e si pone al di sopra di quella nazionale. Al contrario, le scuole non statali della provincia appaiono meno attrezzate rispetto alla media italiana, risultando prive di barriere solo nel 40,0 per cento dei casi, sia relativamente ai percorsi interni che a quelli esterni.

Riguardo agli immigrati ed al loro grado di integrazione, si osserva che i cittadini non comunitari presenti regolarmente nella provincia, e quindi in possesso di un permesso di soggiorno, costituiscono il 68,0 per cento della popolazione straniera complessiva, proveniente sia da paesi non comunitari, sia da paesi UE. L'indicatore, che pur non raggiunge la media italiana (72,2 per cento), supera comunque il dato pugliese (64,9 per cento).

La diffusione del non-profit delinea per la provincia un grado di partecipazione sociale e civile maggiore rispetto alla media regionale, ma al di sotto di quella nazionale. In particolare, nella provincia si contano 48 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Politica e istituzioni

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Inclusività Istituzioni	1	Presenza di donne a livello comunale	%	29,6	27,7	30,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	29,9	29,6	31,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,08	0,07	0,10
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,66	0,59	0,73
	5	Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,06	0,07	0,14
	6	Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,79	0,76	0,77

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2016 (indicatori 1 e 2); 2015 (indicatori 3-6).

Gli indicatori di inclusività delle istituzioni misurano la capacità degli enti di inserire, tra i propri amministratori, rappresentanti provenienti da particolari fasce della popolazione, quali donne e giovani. Essi mostrano, per la provincia, un grado di inclusività maggiore di quello mediamente riscontrato in Puglia e prossimo alla media italiana.

In particolare, la carica di consigliere comunale è, nella provincia, rivestita da donne nel 29,6 per cento dei casi, contro una media regionale del 27,7 per cento e nazionale del 30,1. Inoltre, gli amministratori locali con meno di 40 anni di età sono localmente il 29,9 per cento del totale, un dato anch'esso superiore a quello pugliese (29,6), ma inferiore a quello italiano (31,3).

Sotto il profilo della *governance* locale, i bilanci degli enti locali del territorio (Provincia e Comuni) mostrano un grado di finanziamento interno, ossia una capacità di acquisire risorse finanziarie autonomamente, con alienazioni ed altre entrate extra-tributarie, ridotto ed al di sotto della media italiana. In particolare il grado di finanziamento interno delle amministrazioni comunali del territorio risulta dimezzato rispetto a quello mediamente rilevato in ambito nazionale.

Un ulteriore indicatore, sempre desunto dai bilanci delle amministrazioni locali, riguarda la capacità di riscossione, ossia il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni e le entrate accertate. Tale indicatore, che risente sia della efficace ed efficiente gestione tributaria degli enti, sia della lealtà fiscale dei cittadini-contribuenti, mostra, per gli enti locali del territorio, valori superiori alla media regionale. Per i comuni della provincia, in particolare, si registra una capacità di riscossione leggermente migliore anche di quella rilevata per il complesso dei comuni italiani.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Sicurezza

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,1	1,2	0,6
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	312,9	361,3	401,4
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	11,2	17,2	17,2
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	151,9	197,4	222,5
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	2,3	2,4	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	5,4	5,9	4,6

* escluse le autostrade

Fonti: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2017 (indicatori 1, 5 e 6); 2016 (indicatori 3 e 4); 2015 (indicatore 2).

Gli indicatori relativi alle diverse forme di delittuosità descrivono la provincia di Lecce come un territorio relativamente più sicuro, se confrontato al contesto regionale e nazionale.

Il tasso di omicidi, infatti, registra per la provincia 0,1 uccisioni ogni centomila abitanti. Si tratta di un valore sensibilmente più basso rispetto a quello rilevato mediamente in Italia (0,6) e, soprattutto, in Puglia (1,2). Occorre aggiungere che, mentre Lecce è la provincia italiana con il più basso tasso di omicidi, la Puglia risulta, al contrario, la regione con il valore medio più elevato.

Localmente, inoltre, il numero complessivo di reati denunciati, rapportato alla popolazione residente, è risultato pari a 312,9 delitti per diecimila abitanti, inferiore rispetto alla media regionale (361,3) e a quella nazionale (401,4). La minore frequenza di delitti denunciati è confermata sia per quanto attiene l'insieme di reati violenti (omicidi, aggressioni, violenze, rapine), sia relativamente ai reati di criminalità diffusa (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni).

In tema di sicurezza stradale, nel territorio provinciale, gli incidenti stradali hanno causato in media 2,3 decessi ogni cento sinistri, mostrando un grado di pericolosità degli stessi prossimo alla media regionale (2,4 per cento), ma superiore rispetto a quella nazionale (1,9). Considerando i soli percorsi extraurbani (statali, regionali, provinciali o comunali) gli incidenti si rivelano notevolmente più rischiosi, causando nella provincia 5,4 decessi ogni cento sinistri.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Paesaggio e patrimonio culturale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Patrimonio culturale	1	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,8	0,7	1,9
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Kmq	4,1	38,4	182,9
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	11,4	41,7	106,5
Paesaggio	4	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Kmq	10,8	3,7	7,5
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	18,6	42,7	44,8

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1,4-5); MIBAC (indicatori 2-3).

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatori 4 e 5).

Considerando il solo capoluogo di provincia, la superficie urbana coperta da verde storico o parchi di notevole interesse pubblico risulta pari allo 0,8 per cento. Si tratta di una quota che, sebbene prossima a quella mediamente riscontrata nei capoluoghi di provincia pugliesi (0,7 per cento), risulta ridotta se confrontata con la corrispondente media italiana (1,9 per cento).

Sempre relativamente al patrimonio culturale della provincia, gli istituti di antichità e d'arte statali, comprendenti musei, collezioni d'arte, gallerie, pinacoteche, monumenti e scavi archeologici, che appartengono allo Stato e sono aperti al pubblico, risultano attrarre flussi limitati di visitatori, se rapportati alla media delle analoghe strutture pugliesi e, soprattutto, italiane. Essi, infatti, ricevono in media 4,1 turisti per chilometro quadrato, contro una media regionale e nazionale pari rispettivamente a 38,4 e 182,9. Ciascun istituto, inoltre, accoglie in media 11,4 mila visitatori, un dato anch'esso poco consistente se comparato con quello pugliese (41,7 mila unità) e, soprattutto, italiano (106,5 mila), marcatamente più elevati.

La provincia si colloca meglio, invece, per alcuni aspetti attinenti il paesaggio. La diffusa presenza di aziende agrituristiche, in gran parte localizzate in prossimità della costa, può essere considerata, infatti, un buon indice di orientamento del territorio alla valorizzazione del paesaggio. In particolare, localmente si registra una densità di strutture pari a 10,8 aziende per 100 km², notevolmente superiore alla media della Puglia (3,7 per 100 km²), ma anche dell'Italia (7,5).

Nonostante ciò, solo il 18,6 per cento dei comuni della provincia è interessato dalla presenza di aree di particolare interesse naturalistico e incluse nella rete Natura 2000, contro una media pugliese del 42,7 per cento ed Italiana del 44,8 per cento.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Ambiente

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	m ² per ab.	10,5	9,7	31,7
	2	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m ³)**	giorni	5	21	40
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m ³)***	µg/m ³	28	43	28
Consumo di risorse	4	Dispersione da rete idrica	%	52,0	45,9	41,4
	5	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.124,3	1.029,7	1.082,8
Sostenibilità ambientale	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	44,8	49,7	33,1
	7	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	11,7	42,8	23,4

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); ARERA (indicatore 5); TERNA (indicatore 6); ISPRA (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatori 1-3, 5,7); 2016 (indicatore 6); 2015 (indicatore 4).

Gli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale esaminati mostrano una realtà provinciale solo per alcuni versi migliore rispetto alla situazione mediamente riscontrata a livello nazionale.

Considerando i soli capoluoghi di provincia, nella città di Lecce il limite giornaliero di inquinamento dell'aria da polveri sottili (PM10) è stato superato non più di 5 volte in un anno. Tale frequenza, risultando notevolmente inferiore alla media nazionale, denota, per lo specifico aspetto, una miglior qualità dell'aria. I cittadini leccesi, tuttavia, hanno a disposizione estensioni minori di verde urbano, in media 10,5 metri quadrati per abitante, rispetto ad una dotazione media dei capoluoghi italiani di 31,7 metri quadrati.

Riguardo all'utilizzo delle risorse, nel territorio provinciale si osserva un consumo pro-capite di elettricità per uso domestico pari a 1.124,3 kilowattora per abitante, sostanzialmente allineato alla media regionale e nazionale.

Marcatamente superiore ai valori nazionali risulta, invece, la dispersione idrica che, per via degli insufficienti interventi manutentivi su strutture inefficienti, comporta una perdita idrica totale del 52,0 per cento dell'acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione, rispetto al 45,9 per cento rilevato mediamente in Puglia e al 41,4 per cento in Italia.

In tema di sostenibilità ambientale, si rileva che l'energia da fonti rinnovabili prodotta nella provincia copre gran parte dei consumi elettrici per uso domestico del territorio. Localmente, infatti, il rapporto tra energia sostenibile prodotta e consumi è del 44,8 per cento. Tale valore, pur non superando il dato della Puglia (49,7), si colloca al di sopra della media dell'Italia, dove l'energia verde copre il 33,1 per cento dei consumi domestici di elettricità.

In tema di rifiuti urbani, al contrario, la provincia manifesta un minore grado di autosostenibilità ambientale. Nelle discariche localizzate nella provincia, infatti, viene smaltita una quota decisamente ridotta dei rifiuti urbani prodotti nel territorio (11,7 per cento), i quali confluiscono in gran parte in discariche localizzate altrove.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Ricerca e innovazione

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	11,9	9,5	60,1
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	-	5,2	8,2
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	9,7	16,0	14,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	-	-	2,9
Ricerca	5	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	27,1	27,4	30,4
	6	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati	-23,6	-24,8	-4,5

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Istat (indicatore 5 e 6).

Anni: 2016 (indicatore 5 e 6); 2012 (indicatore 1-4).

In tema di capacità innovativa la provincia mostra alcune debolezze rispetto al contesto italiano.

In primo luogo emerge una ridotta propensione alla brevettazione, misurata mediante il tasso di brevettazione europeo aggiornato da Eurostat all'anno 2012. Localmente, infatti, nell'anno di riferimento, risultano registrate 11,9 domande di brevetto per milione di abitanti, un tasso più elevato rispetto alla media pugliese (9,5), ma notevolmente al di sotto di quella italiana (60,1).

I settori ad alta intensità di conoscenza sono interessati da un numero esiguo di brevetti. In particolare nel comparto *high-tech*, come anche nel settore delle biotecnologie, non risulta registrata alcuna domanda.

Il campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, invece, ha interessato il 9,7 per cento delle domande complessivamente presentate, tuttavia tale incidenza risulta ridotta nel confronto con la media regionale (16,0 per cento) e nazionale (14,1).

Nonostante ciò, il grado di specializzazione produttiva della provincia nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza, non si discosta eccessivamente dalla media pugliese e italiana. Nella provincia, infatti, le imprese attive in tali comparti sono pari al 27,1 per cento delle imprese totali, una percentuale solo lievemente inferiore a quella che si osserva a livello regionale (27,4) e nazionale (30,4).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Qualità dei servizi

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	7,9	6,4	12,6
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	8,1	7,8	7,1
Servizi collettività	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	3,2	3,4	2,1
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	31,1	40,4	55,5
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	171,0	157,0	117,9
Mobilità	6	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	1.282	2.282	4.615

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (indicatore 5).

Anni: 2018 (indicatore 5); 2017 (indicatori 3 e 4); 2016 (indicatori 1-2, 6).

Gli indicatori sulla qualità di alcuni servizi pubblici mostrano, nella provincia, un quadro per molti versi simile a quello della Puglia nel complesso, ma distante da quello italiano.

In tema di accessibilità dei servizi per l'infanzia, la percentuale di bambini fino a 2 anni di età che usufruisce dei servizi comunali di asilo nido, micronido o di servizi integrativi è pari al 7,9 per cento. Il dato, sebbene in costante crescita negli ultimi anni, risulta ancora distante dalla media nazionale (12,6 per cento).

In termini di emigrazione ospedaliera, i nosocomi della provincia vedono l'8,1 per cento degli utenti rivolgersi, nonostante la distanza territoriale, a strutture sanitarie al di fuori della Puglia, più spesso di quanto non accada generalmente in Italia (7,1 per cento).

Gli indicatori che hanno come oggetto *public utilities* mostrano, per la provincia e per la regione, più frequenti interruzioni accidentali del servizio elettrico, rispetto alla media nazionale.

La percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, sul totale dei rifiuti raccolti, è per la provincia particolarmente ridotta e pari al 31,1 per cento. Tale quota risulta inferiore al dato medio pugliese (40,4 per cento) e distante oltre 24 punti percentuali da quello italiano (55,5).

Gli istituti di pena localizzati nella provincia appaiono decisamente sovraffollati. In essi, infatti, si conta una presenza media di ben 171,0 detenuti ogni 100 posti disponibili, un valore decisamente superiore rispetto al dato regionale (157,0 detenuti), ma soprattutto nazionale (117,9).

La rete urbana di trasporto pubblico locale, riferita al solo capoluogo di provincia, ha un numero medio di posti-km per abitante pari a 1.282, inferiore al valore medio riscontrato nei capoluoghi pugliesi (2.282) e italiani (4.615).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2019" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI